

## **IL MEETING CITTÀ DI VIAREGGIO**

### **Nasce un'idea**

*"Bisogna assolutamente correre contro gli americani prima delle Olimpiadi. A cosa varrebbe seguire la politica dello struzzo? Io voglio sapere cosa valgo veramente. Finora me l'han detto quasi esclusivamente i cronometri: adesso me lo debbono dire anche gli avversari. Ed è anche meglio che ci sia tanta gente. Da venerdì saprò cosa potrò sperare per le Olimpiadi."*

Queste parole furono pronunciate da Pietro Mennea nel corso di una intervista rilasciata al giornalista Vanni Loriga del *Corriere dello Sport-Stadio* alla vigilia della prima edizione del Meeting preolimpionico di Viareggio.

Il concetto espresso dal velocista emergente fu ribadito e rafforzato dal responsabile della velocità azzurra prof. Carlo Vittori: *"Non vedo nello sport altra tattica che quella di correre contro gli avversari forti. Correre e gareggiare soltanto contro se stesso come è stato costretto a fare finora Mennea non serve a niente, se non a creare pericolose e fallaci illusioni."*

L'intervista fu rilasciata quando mancavano solo venti giorni all'inizio dei Giochi Olimpici di Monaco di Baviera.

La manifestazione viareggina cadeva quindi a proposito per consentire ai nostri atleti di punta, ed in particolare al nostro miglior velocista del momento, di confrontarsi con i "fenomeni" americani, l'eco delle cui imprese giungeva in Italia grazie alla stampa, sempre più attenta alle vicende sportive d'oltre mare.

In Italia infatti dopo le Olimpiadi romane del 1960, non vi erano state molte occasioni per vedere all'opera i campioni d'oltreoceano nel corso delle loro tournée estive sulle piste europee. Le notizie delle loro gesta arrivavano a noi solo attraverso le riviste specializzate oppure tramite i quotidiani sportivi che però non brillavano per tempestività e non sempre fornivano notizie complete.

### **I meetings di Siena e Grosseto**

La Toscana aveva ospitato subito dopo l'evento olimpico, e dopo un'edizione romana, un meeting internazionale - quello dell'Amicizia organizzato nella città di Siena - che aveva contribuito a portare in Italia molti atleti dell'Est e fra questi i migliori sovietici del momento.

La manifestazione, nonostante fosse quell'anno giunta alla sua tredicesima edizione, aveva inizialmente stentato a decollare a causa del divieto imposto dalle autorità militari alla partecipazione degli atleti (ovviamente i nostri più forti) tesserati per le società facenti capo alle Forze Armate o ad enti ad esse assimilati.

Tutto questo a causa della connotazione politica dell'ente organizzatore dell'evento: l'Unione Italiana Sport Popolari (U.I.S.P.), ente sportivo di propaganda operante nella sfera delle iniziative legate al Partito Comunista Italiano.

Nel 1965 sulla spinta della amministrazione comunale di Grosseto, ben affiancata ancora una volta dall'U.I.S.P., era nato il "Meeting Città di Grosseto".

Questa manifestazione accolse inizialmente molti degli atleti reduci dal Meeting di Siena, ma arrivò poi ad acquisire una sua autonomia ben definita.

L'iniziativa ebbe però breve vita: solo quattro anni - dal 1965 al 1968 -, ai quali seguirono ben tredici stagioni di letargo dalle quali gli organizzatori grossetani - con in testa il dinamico dirigente della F.I.D.A.L. regionale Alfio Giomi - si risvegliarono solo nel 1981.

Occorreva quindi poter disporre di una nuova grande manifestazione, libera da impedimenti di sorta, sulla quale far convergere l'interesse del pubblico italiano che sembrava aver scoperto una vera passione per l'atletica leggera, interesse alimentato dalla efficace azione di propaganda nel campo giovanile intrapresa dalla F.I.D.A.L. di Primo Nebiolo. L'iniziativa, supportata da una intensa campagna pubblicitaria, tendeva a presentare l'atletica come un grande spettacolo, del quale gli atleti erano chiamati a rivestire il ruolo dei protagonisti.



**Giuliano Tosi**

### **Nebiolo e Tosi**

Nebiolo, eletto presidente della F.I.D.A.L. nell'assemblea straordinaria di Roma del 7 dicembre del 1969, parlò del suo progetto con Giuliano Tosi, il dirigente toscano che dalla stessa data ricopriva uno dei tre posti di vice-presidente che lo statuto dell'epoca prevedeva nell'organigramma della Federazione.

Tosi veniva dalla base dell'atletica leggera essendo stato sempre in prima linea nell'organizzazione e diffusione della disciplina a livello locale. Nel 1965 era stato eletto alla carica di Presidente del Comitato Regionale Toscano della F.I.D.A.L. Giuliano sposò immediatamente l'idea del suo vulcanico presidente e si mise al lavoro concentrando l'attenzione sulle possibilità operative che gli venivano offerte dalla sua regione.

Escluse, in quanto già impegnate nella organizzazione dei loro meetings, le città di Siena e Grosseto, eliminò Firenze in quanto sede improponibile per un evento da disputarsi nel periodo estivo e scartò, a causa della insufficienza degli impianti, le altre città toscane capoluogo di provincia.

Tosi allora ebbe la felice intuizione di rivolgere la sua attenzione alle località marittime della costa Tirrenica e finì per individuare in Viareggio, capitale della Versilia, il centro ottimale per la concretizzazione del progetto del suo presidente.

Tosi conosceva bene le capacità organizzative dei viareggini e la validità degli impianti dello Stadio dei Pini, uno dei primi in Italia ad essere dotato di una pista in tartan.

### **1967: Italia - Stati Uniti - Spagna**

Il dirigente toscano aveva infatti guidato nel 1967 insieme a Torquato Bresciani, bandiera gloriosa dell'atletica versiliese e presidente della società "Centro Giovani Calciatori" di Viareggio - un sodalizio che con grande semplicità riusciva a far convivere il calcio con l'atletica - il comitato formatosi per organizzare un evento la cui eccezionalità varcò i confini della Toscana e che costituì una vera e propria primizia per l'Italia sportiva: il primo incontro fra la nostra nazionale di atletica e



**Primo Nebiolo e Giuliano Tosi**

quella degli Stati Uniti.

La competizione si trasformò poi in un "triangolare" per la partecipazione della squadra spagnola, chiamata a giusta ragione da quel grande stratega che era Primo Nebiolo per controbilanciare l'effetto della sonora sconfitta che gli italiani avrebbero inevitabilmente rimediato dallo scontro diretto con gli americani.

*"Un avvenimento da iscrivere con il carbone bianco negli annali dell'atletica italiana"* scrisse lo storico fiorentino Roberto L. Quercetani nel depliant pubblicato in occasione dell'avvenimento.

Nonostante che la Toscana, e Firenze in particolare, fosse stata spesso negli anni '30 teatro di incontri della nazionale, era dal 1960 che la squadra azzurra non si esibiva su una pista della nostra regione. L'ultima volta era stato a Siena il 9/10 luglio dell'anno olimpico quando l'Italia aveva incontrato e battuto la Jugoslavia.

L'ultima esibizione di atleti statunitensi in Toscana risaliva addirittura al 1938, ma allora si era trattato di un piccolo gruppo di atleti mentre ora scendeva in pista la squadra U.S.A. al completo.

Gli americani rientravano da una delle loro abituali tournée in Europa che li aveva portati ad incontrare la squadra britannica a Londra il 12 agosto e quella tedesca a Düsseldorf il 16 e 17 dello stesso mese.

La comitiva statunitense comprendeva nomi di atleti leggendari quali: Ralph Boston, primatista del mondo ed oro nel salto in lungo alle olimpiadi romane del 1960, da tutti considerato nella specialità come l'erede di Jesse Owens, Randy Matson e Bob Seagren, recordmen del mondo di lancio del peso e di salto con l'asta, i futuri protagonisti dei Giochi di Città del Messico: Bob Beamon, Willie Davemport, Lee Evans, John Carlos e la grande speranza del mezzofondo Jim Ryun.

Sulla pista e sulle pedane dello Stadio dei Pini si esibirono solo alcuni dei protagonisti americani annunciati, insieme ai migliori spagnoli guidati dal saltatore in estensione Luis Felipe Areta.

Gli statunitensi che scesero in pista erano comunque tutti atleti di grande livello che confermarono sul campo il loro eccezionale valore.

A Viareggio l'incontro fu confortato da una straordinaria partecipazione di pubblico che affollò numerosissimo le tribune dello stadio, mentre le cronache riferirono che circa dieci milioni di telespettatori avevano seguito l'incontro dai teleschermi; la notizia va ovviamente presa con beneficio d'inventario in quanto all'epoca non era ancora in attività la rilevazione dei dati di ascolto affidata all'auditel !

Il successo organizzativo e l'accoglienza riservata all'avvenimento fece tornare di attualità la discussione sulla opportunità di far svolgere gli incontri più importanti in provincia anzichè nei meno accoglienti stadi delle grandi città dove la indifferenza generale e le proibitive condizioni atmosferiche estive tenevano lontani gli spettatori e mortificavano le manifestazioni.

La discussione si accese, ma il problema rimase insoluto tanto è vero che anche ai giorni nostri il dilemma torna sovente di attualità.

## **Campionati Mondiali dei C.I.S.M.**

Ma il rodaggio internazionale degli organizzatori viareggini, guidati da Torquato Bresciani e Giuseppe Moscatelli, dirigente e giudice di gara di ruolo nazionale, era avvenuto anche attraverso altre importanti manifestazioni che si erano svolte nella cittadina tirrenica.

Il 12 e 14 giugno del 1970 lo Stadio dei Pini aveva ospitato la XXIVa edizione dei Campionati Mondiali del C.I.S.M. (Comitato Internazionale degli Sport Militari).

L'avvenimento consentì agli appassionati italiani di vedere all'opera atleti di grande spessore tecnico fra i quali i velocisti americani Charlie Greene, medaglia di bronzo dei 100 metri ai Giochi di Città del Messico, Mel Pender, finalista a Tokio e Città del Messico nella stessa specialità, il tunisino Mohamed Gammoudi, oro dei 5.000 e bronzo dei 10.000 ai giochi olimpici messicani ed il giavellottista tedesco Klaus Wolfermann, futura medaglia d'oro ai Giochi di Monaco del 1972.

La manifestazione rivelò al mondo sportivo il velocista bianco statunitense Ben Vaughan che approfittando della lunga pausa agonistica imposta dalla guerra del Vietnam al capitano dei Marines Charlie Greene, si aggiudicò il titolo dei 100 e dei 200 metri.

## **1971: Campionati Nazionali Universitari**

L'anno successivo i viareggini collaborarono con il C.U.S.I., il cui presidente era lo stesso Primo Nebiolo, alla organizzazione dei Campionati Nazionali Universitari che si disputarono allo Stadio dei Pini dal 30 aprile al 2 maggio.

Fu un'edizione degli "universitari" molto vivace. L'ottima pista in tartan dell'impianto viareggino fu sicuramente di aiuto a Pippo Cindolo, alfiere della Panini di Modena in gara per i colori del Cus della città emiliana, che alle ore 18.30 del 1° maggio si aggiudicò il titolo universitario dei 10.000 metri stabilendo - primo atleta italiano a scendere sotto la barriera dei 29 minuti (28:49.6) - il nuovo record italiano della specialità.

L'indicazione dell'ora del record è doverosa in quanto mezz'ora dopo l'evento viareggino, a Varsavia, nel corso del meeting internazionale organizzato dalla S.K.R.A., Francesco Arese dell' Atletica Balengero, all'oscuro di quanto era accaduto in Italia a tanti chilometri di distanza, ritoccò in maniera sensibile il fresco limite italiano di Cindolo portando il record a 28:27.0.

Il giorno dopo cadde un' altra barriera, quella dei 14 secondi nella gara dei 100 metri ad ostacoli, specialità che aveva sostituito la analoga prova che si correva dal 1969 sulla distanza degli 80 metri.

Ileana Ongar del Cus Roma si aggiudicò infatti il titolo universitario vincendo la finale nel tempo di 13.8, che migliorava il 14.0 ottenuto a Milano il 2 luglio del 1969 dalla veneta Magalì Vettorazzo.

Quello stesso anno, in luglio, proprio il giorno che ricordava la caduta del fascismo (25 luglio 1943) Viareggio ospitò nuovamente la nazionale italiana di atletica leggera in un incontro che si protrasse anche nella giornata del 26.

## **Italia - Grecia - Spagna**

I nostri dirigenti fedederali avevano infatti messo in calendario, nell'ambito della preparazione per i Campionati Europei che si sarebbero svolti ad Helsinki dal 10 al 15 agosto, un duplice incontro: con la Grecia, poi battuta per 130 punti a 81, e con la Spagna, nuovamente sconfitta per 121 punti a 91.

Anche questa volta il successo, sia sotto l'aspetto tecnico che spettacolare, arrivò alla manifestazione organizzata nella cittadina toscana.

Un motivo su tutti attirò l'interesse dei tecnici e della stampa specializzata: l'esordio in maglia azzurra di Marcello Fiasconaro, l'oriundo giunto dal SudAfrica, fortemente voluto da Primo Nebiolo che ne fece una pedina importante nel suo piano di lancio dell'atletica spettacolo.

### **Arriva dal SudAfrica Marcello Fiasconaro**

Marcello "March" Fiasconaro, nato a Città del Capo il 19 luglio del 1949 da genitori genovesi, trasferitisi in SudAfrica durante la guerra, era stato segnalato ai nostri dirigenti da comuni amici sudafricani, che ne avevano magnificato l'enorme potenziale fisico ed atletico.

Il ragazzo non aveva seguito la carriera del padre, Gregorio, divenuto un famoso direttore d'orchestra, ed aveva intrapreso l'attività di rappresentante di tessuti.

Dopo aver iniziato a praticare sport quale giocatore di rugby, Marcello nel 1970 si era avvicinato all'atletica leggera gareggiando nelle file dei Celtic Harriers.

La sua carriera atletica era iniziata esattamente il 7 novembre 1970 con una vittoria sui 400 metri a Città del Capo conclusa nel tempo di 48.5.

Sei giorni dopo a Stellenbosch in una manifestazione nazionale Marcello scese a 46.6 sulla stessa distanza d'esordio, battendo due atleti molto quotati quali Timm e Dick Broberg.

Ai primi di dicembre il suo bagaglio agonistico si arricchì di una nuova esperienza. Marcello corse infatti il 9 dicembre, sempre a Città del Capo, la sua prima gara sugli 800 metri siglando il tempo di 1:51.8 che fece pronosticare ai tecnici un avvenire per il ragazzo ben più radioso di quello che si era in un primo momento prospettato per i 400 metri.

A fine stagione Fiasconaro aveva limato un altro decimo al suo personale sui 400 (46.5), tempo che gli permise di classificarsi fra i primi settanta specialisti del mondo, mentre sugli 800 era sceso a 1:51.0.

La stagione 1971 vide March - allenato da Stewart Banner, tecnico-amico che lo raggiungerà poi in Italia - portare il suo limite sui 400 metri a 46.0, mentre sulla doppia distanza fece solo una sporadica e poco significativa uscita.

Non disdegnò nemmeno le gare di velocità tanto è vero che sui 200 metri scese fino a 21.3. Ma i progressi notevoli furono ancora sui 400 metri dove portò il personale a 45.8

Nel frattempo gli emissari di Nebiolo avevano tessuto la loro rete e convinto Fiasconaro a venire a gareggiare in Italia sfruttando i vantaggi che gli derivavano dal possedere la doppia nazionalità.

Fu così che il 27 giugno del 1971 Fiasconaro, avendo optato per la nazionalità italiana, arrivò all'aeroporto di Fiumicino accolto da Luciano Barra, segretario generale della FIDAL che ben volentieri si prestò a fargli da interprete.

Il 1° luglio Fiasconaro, indossando una tenuta da rugbysta - maglia a strisce verdi e bianche - fece la sua prima apparizione su una pista italiana.

L'opportunità gli venne data dalla Notturmo di Milano, giunta alla sua terza edizione, dove corse la seconda serie dei 400 metri imponendosi nel tempo di 46.7 su Giacomo Puosi.(47.3).

Ma il primo importante appuntamento di Fiasconaro era fissato per il 7 e 8 luglio allo stadio Olimpico di Roma, dove erano in programma i Campionati Italiani Assoluti.

Marcello gareggiò da "libero" e senza aver conseguito il minimo di partecipazione.

Pur denunciando vistosi difetti stilistici Fiasconaro si aggiudicò (8/7) il titolo dei 400 metri imponendosi nel tempo di 45.7, nuovo primato italiano, che migliorava il 46.2 ottenuto da Sergio Ottolina a Sassari nel lontano 9 maggio del 1965.

Alcune società sparsero reclamo avverso la partecipazione dell'oriundo ai campionati in quanto mancante del minimo di partecipazione e non essendo tesserato per alcuna società.

Ma Nebiolo non si fece sorprendere e la F.I.D.A.L. respinse il reclamo per vizio di forma (?).

Diciassette giorni dopo a Viareggio Marcello Fiasconaro esordì in maglia azzurra nel già citato triangolare e lo fece in maniera clamorosa dominando la prova dei 400 metri chiusa nel tempo di 45.5 ottenendo il nuovo record italiano, con un passaggio di 22.2 ai 200 metri.

Nella sua scia giunse Giacomo Puosi, un viareggino di colore che gareggiava per il F.I.A.T. di Torino, che con il tempo di 46.7 avvicinò il "personale" di 46.5 ottenuto, sempre dietro a Marcello, nella finale dei campionati italiani.

Fiasconaro eguagliò il suo primato il 13 agosto di quello stesso anno ad Helsinki nel corso dei Campionati Europei nella gara che gli valse la medaglia d'argento alle spalle, o meglio sarebbe dire in linea, con l'inglese David Jenkins accreditato dello stesso tempo: 45.5.

Il tempo "elettrico" di Fiasconaro fu di 45.49 e la sua prestazione venne riconosciuta quale primo record italiano dei 400 metri rilevato con cronometraggio completamente automatico.

Il suo primato resistette per circa dieci anni. Il 15 luglio del 1981 a Torino Mauro Zuliani detronizzò Fiasconaro nell'albo dei primati, portando il nuovo limite a 45.34.

Neppure due mesi dopo, il 5 settembre, a Roma nel corso della terza edizione della Coppa del Mondo Mauro Zuliani conquistò uno straordinario secondo posto nella prova dei 400 metri dietro allo statunitense Cliff Wiley (44.88), correndo la distanza nel tempo di 45.26 e riuscendo a precedere di un soffio il fortissimo giamaicano Bert Cameron (45.27).

Il record italiano stabilito quel giorno da Zuliani resiste tuttora; la cosa mi fa enorme piacere in quanto fui proprio io, uno degli starters ufficiali in servizio, ad avviare quella gara ed a firmare la regolarità del record.

Marcello Fiasconaro concluse la sua esperienza italiana nel luglio del 1978 quando con la moglie Sally e la figlia Gianna fece ritorno in SudAfrica dove, lontano dalle piste, lo attendeva una nuova attività lavorativa.

La carriera di March in Italia era stata fantastica, compendiata in otto primati italiani (tre sui 400 e cinque sugli 800 metri), in una miglior prestazione mondiale indoor (400 metri nel 1972) ma soprattutto nello straordinario record del mondo degli 800 metri (1:43.7 ottenuto il 27 giugno 1973 all'Arena di Milano).

Nel suo soggiorno italiano Fiasconaro scese 57 volte in pista nella gara degli 800 metri.

In quanto a medaglie il suo "palmares" annovera un argento (Helsinki 1971, 400 metri), un bronzo (Helsinki 1971, staffetta 4x400) ed un sesto posto nella finale degli 800 a Roma negli Europei del 1974.

### **Tutto è pronto per il primo Meeting**

Viareggio aveva stabilito un feeling particolare con la "nazionale" ed era diventata sede preferita anche per i raduni tecnici.

Prima del triangolare con Grecia e Spagna gli azzurri si erano infatti ritrovati in collina a Capezzano Pianore, località in collina alle porte di Viareggio, per un "collegiale" di preparazione all'incontro ma, soprattutto, in proiezione degli Europei di Helsinki.

Il 17 luglio i "nazionali" avevano partecipato ad una mini-riunione allo Stadio dei Pini nel corso della quale Gian Marco Schivo aveva fallito di poco, alla terza prova, il record italiano di salto in alto a m. 2.18 ottenendo un 2.15 che lo collocava al secondo posto di sempre nella graduatoria della specialità dopo Erminio Azzaro.



**Giuliano Tosi**

Adesso a Viareggio, grazie anche alla sensibile disponibilità del Sindaco Federigo Gemignani e dell'Assessore allo Sport Paolo Barsacchi - due amministratori che capirono al volo l'ottima occasione che si presentava alla città in fatto di promozione turistico-sportiva - si offriva la possibilità di organizzare un meeting internazionale che, a parte la primogenitura della F.I.D.A.L., poteva a ben ragione essere considerato a tutti gli effetti una sua creatura dal momento che la manifestazione aveva visto la luce e "cresceva", amorevolmente seguita da Giuliano Tosi e dal suo staff, nelle accoglienti sale dell'Hotel Royal, divenuta una vera e propria centrale operativa del meeting, mentre Giuseppe Moscatelli prendeva in consegna lo Stadio dei Pini per curare la messa a punto degli impianti e di tutti gli altri aspetti tecnici legati alla loro funzionalità ed efficienza.

Gustavo Pallicca

